

E38 - Rosati 1977, pp. 260-265, n. 183 - busta n. 1089/1,

1401864

Margherita a Francesco Datini, Prato 02.12.1398 (Firenze 03.12.1398)

Al nome di Dio. A d Il di dicembre 1398

Questa sera abbiamo ricevuto una vostra lettera fatta a d 30 di dicembre per Lenzo Chosi e chon esa una a Bernab e una a Nichol, che le demo subito.

Della choltrice di monna Margherita della Maglia so ch'ela non sarebe stata bene a que' letto, perch so chome l' fatta: a mio parere, non v' ora pi bisogno di pi choltrice. Il materaso, (che) era nel letto di monna Giovanna, ti mando e pi il panno vermiglio buono, e il chopertoio del bordo, e la chortina azura, e l[a&] chortina nera, e que' romangniuolo era al Palcho, e uno panchale azu[ro&], [e] il tapeto de letuccio mio, e uno sachone picholo e uno grande di Nanni tu tanti buoni asenpri e tante buone parole si uno perdere tenpo anni e buono e aopera que' che sa chi fa quello che sa basta.

Della federa della choltrice cerchato qui e no' la truovo, non di meno cercher meglio e mi pare che la si mandasi a Firenze a Domenicho di Chanbio che la fecese enpiere, e parvemi che rispondesi che le penne era' trope chare o che gl'aveano venduto quelle v'erano di nostre: no' me ne richordo perci bene, e veramente e' mi parve che venisi chost quando eravamo al Palcho. Al chasone a lato alla ghuarderoba son certo che non v', in perci ch'el'era piena di pene e perci no' lla teneva se no' sotto letto o in qualche lato, perch no' mi inbratasi la chasa.

Del venire io chost, penso sia il meglio io non vi vengha per questi parechi d, perch le chose (che) nno a venire chost e pur di bisogno ch'io le truovi e dia ordine a le chose chome le nno (a) andare, perch qui non n' persona di chui io mi posa fidare, che

facesi queste chose per modo che bene andasi; neanche potrei lasciare per modo ch'io fosi chontenta, ma ci ch'io facea, facea per amore che penso tu non ne istia chom'io vore', n mai non ne istesti chom'io arei voluto, io sto a ghovernare quelle persone ch'io non debo e quelle ch'io debo non ghoverno, ma tutto fo volentieri quand' di tua volont.

A mio parere, Francescho, e' mi parebe che domenicha tu tornasi qua per alchuno d, chome tu di' e daresti ordine chome qui dovesi rimanere e, se qui avesi a fare alchuna chosa, potresti fare per alchuno d e io, in questo mezo, meter in punto e mai no' ristar, si che, quando gungnerai qui c'ar meno a fare e tu m'aviserai di quelle chose s'aranno a mandare chost e io te le mander.

A monna Giovanna deto quello dicesti di Tomaso: stata molto lieta. [De' fatti] di monna Giovanna, Francescho, piglane pichola malichonia.

l' ghuag&[&] femine agli uomini pratesi che fanno merchatantia e non ne sono tropo &[&]tichi, e tu sai che si credo&(no&) senpre esere inghanati; s'io fossi huomo, mai non farei i fatti di femina n d'uomo che non fusi pratico, perch' una grandissima fatica e senpre credono esere inghanati e tu l'i provato cho' pratesi che i auto a fare cho' loro.

Il fornimento de' lotto grande ti mando, ma no' di meno, se non t' di bisongnio, non ve porre. (volgi)

De' sermenti ti manderemo il pi tosto potremo; ma vorebe esere buonno tenpo che no' si molasino, avendo a entrare ne' letto; se noi non ti mandiamo chos le chose a punto, chome tu voresti, non te ne adirare, perci ch'io sono femina e so' sola chon una brighata di fanculle e non n' auto niuno di persona: io ti mando quelle chose ch'io penso sia il meglio.

Del pane ti mander: e ora che Nanni vi ver ongni d, di d
in d n'arecher quanto ve ne sar di bisongno.

Quello di Stefano Ghuazaloti venuto qui e domandata la
detta chotta per &[P&]apero e dice chome tu me ne dovevi avisare, e
io gli risposi e disi per anchora non ne avea aute le lettere tue; e'
ci dava molti sengni, gli quali era verisimili che gl'era stato chost;
pure io gli risposi e disi che io avea una volta chomandamento da
te che niuna tua armadura io dovesi mai prestare a persona, e chos
era achonca a fare, ma ch'io pensava fosi cholpa di coloro che no'
aveano da te lettere e non tua; e' si part: egli e Nichol, e io mi
ripensai che chaso era questo, perch e' volesino questa chotta,
chonsiderando il buono giovane che gl', e feci chiamare Nichol
e domandai se sapea la chagione, perch e' domandava questa chotta,
e mi dise: "Non sapete voi il chaso intervenuto a Papero?" io
non ne sapea niente che non ne arei fatto la risposta ch'io feci; io
disi a Nichol gli dicesi da mia parte che, chonsiderando il chaso,
ch'io m'era diliberata di volere pasare il chomandamento tuo, in per
ch'io pensava tu ne saresti lieto: parvemi uno chaso da dovere
dire chos.

Io truovo qui due chotte, la quale mi pare l'una che non sia
la nostra, ch'io mi richordo ch'io feci a la tua i botoni due dinazi
e orlai il chapezale: questa non ce n' niuna che sia in que' modo;
ne domandato la Lucia, dice tu la prestasti una volta a Manno e
lascioci la sua. Di questo fatto io non so nulla: dimi se gl' chos,
mostrerogle amendue e pigler quella che pi gli piacer e farenne
richondanza e Papero n'aviseremo. Ile fatto pesare amendue e
ongnuna pesa lib 31 on 9, tanto pesa l'una quanto l'atra.

Il ghuadernuccio suo si vedr Ghuido e per la prima t'aviser di
quanto tu di', cio il quadernuccio di monna Giovanna.

Quello vino de lo stretto mi piace e' no' mi pare da manometere altro.

A Nichol si dir quanto tu di'.

La mula di Ghuido rame&(n&)tto a Ghuido; la muletta farai bene a mandarla qua: somi maravigliata perch i voluto questa brigha chost, ch mi pare che n'abi asai!

A Nichol dir Ghuido quanto di' di Mateo.

La chiave de l'orticino si fa fare: sar fatta domane.

Domane far ischonfichare la topa, perch istasera molto di notte e l'altro d Nanni te l'arecher. Del farsetto di Pelegrino non n' fatto, perch e' gl' il pi sodo bugardo fossi mai, io non n' potuto mai riavere la ciopa mia n vederlo non che riaverla; io disi domenicha a la mogle che mai non man&[de&]r per esa e chos far: e' gl' auto la banbagia ed fatto i manichini; a Ghuido detto gli soleciti egli.

Del lana ieri se ne rasciugh una parte e ogi non n' istato sole che la si sia potuta asciughare e parmi che ce n'abia de la fracida: Nichol te n'aviser chome la chosa sta.

A Bernab demo la lettera e domatina ver chost. De no' volere tu Nanni istia qua chon due bestie a perdere tenpo, parmi che tu abi ragione, e non n' pelo adoso non ne sia pentuto, ch non vi venne ogi e &[spe&]zialmente quando veduto non n' istato sole, ma egli non [c'] istato, che gl' ramasato la chalcina, e barelato drento la rena era fuori, e righovernato i' lengname de l'aia, e arechata la lana a chasa il d, e s pocho che viene a dire no' nulla. Perch gl' tardi, perch noi non ti rispondiamo chos a ongni chapitolo, non te ne maraviglare; no' mi churo di veghiare per me, ma per l'amore della famigl&(i&)a e per l'amore di Nanni, che vie' chost; a buona otta ingegnati di rimandarlo la sera il pi tosto

puoi, e s per lui e s per le bestie, ch gl' ora tornato alle a le quatro ore due volte; questo non n' che Nanni ne dica nulla, ma io me lo dico da me. Io non credo che quelle chose arecha alchuna volta, tu facci per ghuadagnio, ma fai per servire altrui ed e' sono i d s picholi che gitando le some nel mezo de la via e dando la volta [per] &[tor&]nare in qua egli che fare di poterci tornare; pensa, Francescho, se queste bes&[tie&] infermano, o Nanni infermasi e s ci giter una mala ragione che gl' istato a queste sere una nebia che pare la matina nevichato in terra: lascia andare di servire altrui e atendiamo a fare i fatti nostri.

Io ti mando la tavola del nocie e la tavola vechia de l'abero e il farsetto tuo vechio foderato; rimandami tutti i panni sucidi per Nanni, e le zane, i paneruzoli ch'io te gli rimando a mano a mano, e, se no' me gli puoi mandare domane, fagli trovare domandasera, s che l'atro d gli posa rechare.

Lo Schiavo qui e dice ch'arebe bisogno di f dieci e Ghuido gli die' ogi lb quatro per chonperare orzo e fave e altre chose per seminare: avisati quello vuoi se gli dia.

Per questa non dico altro. Idio ti ghuardi senpre.

per la tua Margherita, [in Prato].

Ogi venuto qui da Bolongnia sette sacha di lana barberesca la ve[], pesa in tutto 2361, e il veturale abiamo paghato della vettura e pasag&[io&] non della ghabella, in per c' scritto il pasagiere la ritengniamo di ch&[&]: l'abiamo ritenuto e dise Nichol gli pareo egli avesi erato anche alla ghabella a fare la ragione. A' veturali abiamo dato, per lo vetura e pasagi, lb quarantasei e s quatro, che gli demo f dieci d'oro gravi, che me gli prest Nichol e lb sei e s quatro picholi e tutto achoncer per lo modo vuole stare e chome achoncio l'atro, cio chome mi scrivesti, s che, se voi vi

volete fare chost dette spese, potrete. Domane mi far dare per iscritto a Nichol le spese fece a que' sacho della lana grosa e manderlavi. Da Nicholaio Mastriscie ne auto ogi lb 25 e acho&(n&)ccio chome si fa.

D'Antonio di Zarino ne auto que' resto, cio lb otto: dite chome volete l'achonci, no' gli se no' mesi a entrata al mio quadernuccio e fatto uno richordo in su n'uno foglio; dite chome volete s'achonci.

Da niuno altro potuto avere danaio. A Nicholaio Branchacci dir quan&[to&] voi dite: vedr che dir.

Dice Ghuiduccio di Dutì il termine de' lana a d 14 di questo mese, ma che gl' (a) mandare domane chost panni bigelli che gl' per venduti e poi, l'atro d, vi ver egli e sapr se Stoldo gli vor per quello ne potr &(a&)vere quanto che no' dice gli far dare i danari che saranno da f 40 o 45.

Dice Nanni: "Mateo da Barberino il trovo ogi", e disegli che quello lavoratori di Cristofano erano istati pengniorati un'altra volta. Del lana ve ne far richordo chome dite, e simile di quella venuta ogi da Bologna far.

Francescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1398 Da Prato, a d 3 di diciebre.

Risposto.